

## Sì della Regione alla legge contro la violenza sulle donne

Tra gli obiettivi del testo anche la prevenzione e la promozione della cultura del rispetto. Accolti gli emendamenti a firma Tarzia, che hanno eliminato i termini che rimandavano alla teoria del gender

(di R. S.)

**Approvata giovedì 6 marzo** dal Consiglio regionale del Lazio la proposta di legge contro la violenza sulle donne. In tutto 13 articoli, che non si limitano ad assorbire la precedente normativa ma recepiscono anche i principi contenuti nella Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011. Due i binari guida: da un lato il contrasto a ogni forma e grado di violenza nei confronti del mondo femminile; dall'altro la prevenzione, attraverso attività di sensibilizzazione, educazione e formazione degli agenti delle forze dell'ordine, degli operatori sociali e sanitari che ogni giorno possono avere a che fare con donne vittime di violenza. L'obiettivo è promuovere la cultura del rispetto e sensibilizzare tutti i cittadini sulla pari dignità tra uomo e donna. Per questo la Regione si avvarrà della collaborazione di istituzioni, associazioni delle donne, università, istituti di ricerca, organismi professionali, associazioni di categoria e, grazie a un emendamento a firma Olimpia Tarzia approvato in Aula, anche «delle associazioni di volontariato: il terzo settore».

**Tra le novità più significative** della legge approvata, l'istituzione di una cabina di regia presso la presidenza della giunta regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza, l'adozione di un piano triennale attuativo di interventi e misure e l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne. A garantire il supporto economico necessario, lo stanziamento di 1 milione di euro all'anno per il triennio 2014 - 2016, provenienti da un apposito "Fondo per il contrasto alla violenza contro le donne", in cui confluiscono ulteriori risorse stabilite dalla Giunta su proposta dell'assessore alle Politiche sociali. A queste vanno aggiunte le risorse comunitarie iscritte nella programmazione 2014-2020.

**Ancora, gli interventi contenuti** nella legge prevedono, tra le altre cose, il sostegno e il potenziamento delle strutture e dei servizi di presa in carico, accoglienza e reinserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di violenze e dei loro figli, ma anche la promozione di programmi per il recupero, anche nelle carceri, degli uomini colpevoli di avere esercitato violenza nei confronti di compagne, mogli, fidanzate, amiche. Per il presidente Nicola Zingaretti, l'approvazione del testo di legge «è una vittoria di tutti. Di chi si oppone ogni giorno alla violenza, alle discriminazioni, all'intolleranza e a ogni forma di sopruso. Di chi crede nella parità di genere e chi lotta per la difesa dei diritti». La Regione Lazio, ha osservato il governatore, «compie un salto di qualità fondamentale come ci chiede la Convenzione di Istanbul, attraverso nuove norme che ci consentiranno di sviluppare una politica regionale integrata avvalendoci delle competenze e dei saperi dell'associazionismo femminile e della risorsa rappresentata dalle buone pratiche dei centri e degli sportelli antiviolenza già presenti sul territorio. La violenza segna ancora profondamente la relazione tra gli uomini e le donne e per sconfiggerla abbiamo bisogno di mettere in campo una grande trasformazione».

**Soddisfazione, da parte del** consigliere d'opposizione Olimpia Tarzia, vice presidente della commissione Cultura della Regione e presidente del Movimento PER, per l'accoglienza degli emendamenti presentati, «finalizzati a eliminare i termini che rimandavano alla teoria del gender», e

che hanno consentito di «liberare la legge dalla malcelata ideologia che surrettiziamente apriva al mondo lgbt». Approvati anche gli emendamenti presentati da Tarzia che estendono la collaborazione con tutto l'associazionismo di volontariato e quelli che eliminavano l'attribuzione della violenza solo agli uomini, come prevedeva il testo base, «evitando così una legge "sessista" e discriminatoria al contrario». Eppure al voto finale Tarzia si è astenuta. Il motivo: il no dell'Aula a due emendamenti relativi all'istigazione all'aborto e alla pratica dell'utero in affitto quali forme di violenza. Il bilancio, per la presidente di PER, è comunque positivo: «Ritengo - afferma - che sia stata una grande vittoria, culturale prima ancora che politica».

7 marzo 2014